

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative all'impatto della tecnologia finanziaria sul settore finanziario, creditizio e assicurativo

Audizione del Presidente ANIA

Maria Bianca Farina

CAMERA DEI DEPUTATI

VI Commissione (Finanze)

Roma, 6 dicembre 2017

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

desidero innanzitutto ringraziarvi per aver invitato l'ANIA - Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici a questa audizione, nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sulle tematiche relative all'impatto della tecnologia finanziaria sul settore finanziario, creditizio e assicurativo.

Con il termine "*Insurtech*" si intende in genere fare riferimento all'applicazione delle nuove tecnologie, in particolare quelle digitali, nel settore assicurativo.

Diversamente da *FinTech*, *InsurTech* si rivolge al servizio della persona per tutte le sue esigenze, non solo quelle finanziarie. Ha enormi potenzialità di crescita e i capitali che si stanno rivolgendo verso questo nuovo filone sono in rapida crescita.

Secondo quanto indicato in un recente rapporto OCSE (2017)¹, i finanziamenti rivolti al settore *Insurtech* sono passati da 140 milioni di dollari nel 2011 a oltre 2,6 miliardi cinque anni dopo.

Nel mio intervento toccherò, fondamentalmente, **tre aspetti** del complesso fenomeno dell'*Insurtech*, inteso come applicazione delle tecnologie digitali nell'industria assicurativa:

- 1) **i cambiamenti** che l'innovazione tecnologica sta producendo nel mercato delle assicurazioni e **le strategie** che gli operatori stanno seguendo per rispondere alle sfide del futuro;
- 2) l'importanza della **regolamentazione** in presenza di un intenso progresso tecnologico ("*RegTech*"): mantenendo fermo il primario obiettivo di tutela del consumatore, essa deve favorire l'innovazione garantendo parità di condizioni di esercizio per tutti gli operatori del settore;
- 3) il ruolo delle imprese di assicurazione come **investitori istituzionali** che possono, nell'attuale contesto, fornire risorse significative in favore della crescita e dell'innovazione.

¹ OECD, "*Technology and Innovation in the Insurance Sector*", OECD, Paris, 2017.

1) L' "InsurTech" e il suo impatto nel settore assicurativo.

L'innovazione tecnologica rappresenta **uno dei principali driver del cambiamento** nel settore assicurativo.

La tecnologia digitale, in particolare:

- a) modifica i comportamenti dei consumatori,
- b) influenza le logiche gestionali e i modelli organizzativi delle imprese,
- c) accentua e cambia la competizione nel mercato con l'ingresso di nuovi operatori.

a) **La diffusione delle nuove tecnologie sta portando a una nuova "customer experience"**

La diffusione delle nuove tecnologie sta consentendo la realizzazione di modalità innovative di interazione fra imprese e consumatori.

Si stanno modificando in modo profondo bisogni e comportamenti dei clienti:

- è noto come ormai una grande parte dei consumatori faccia ricerca online prima di procedere all'acquisto assicurativo;
- è forse meno noto, ma altrettanto importante, come stiano nascendo nuovi segmenti di clientela, molto orientati all'acquisto di servizi di prevenzione e di assistenza;
- è sempre più frequente l'attitudine dei consumatori, soprattutto i più giovani, alla fruizione di un bene di cui non è più desiderata la proprietà, cioè all'utilizzo senza possesso;
- più in generale, i clienti hanno aspettative di rapidità e semplicità di risposta e qualità del servizio assicurativo pari a quelle che si attendono dalle *service companies* più avanzate.

Derivano da tutto ciò effetti di grande rilievo nell'organizzazione delle imprese e per il settore della distribuzione assicurativa.

Per quanto concerne la distribuzione tradizionale, ad esempio, l'agente (su cui è imperniata la distribuzione nel comparto danni) può essere alleggerito del "lavoro burocratico" ed essere meglio indirizzato sui bisogni dei potenziali clienti. Tuttavia, il legame tra impresa e cliente può essere (almeno sui prodotti più "semplici") molto più diretto in termini di contatto e diffusione di informazioni.

b.1) **La disponibilità di enormi quantità di dati modifica nel profondo la tecnica assicurativa**

La selezione e la tariffazione dei rischi rappresentano la fase centrale del processo industriale delle assicurazioni.

L'attività assicurativa è sempre stata condotta sulla premessa che le informazioni sono incomplete. Gli assicuratori non sono in grado di osservare tutte le caratteristiche di rischio dei potenziali clienti; anche questi ultimi non conoscono in modo preciso il loro rischio. A complicare le cose interviene il fatto che la rischiosità degli individui tende ad aumentare una volta ottenuta una copertura assicurativa.

Prima dell'avvento delle tecnologie digitali, le attività di selezione e tariffazione venivano svolte inserendo i clienti in categorie di rischio attraverso informazioni raccolte *ex ante*, relative ad alcune caratteristiche distintive come l'età, il luogo di residenza, la professione.

La diffusione di dispositivi connessi, sia statici sia in movimento, produce informazioni di grande rilevanza per le imprese assicuratrici. Le tecnologie digitali - che consentono la trasmissione di grandi quantità e varietà di dati in tempo reale - possono trasformare radicalmente le modalità di classificazione degli assicurati in funzione del rischio, passando dalle metodologie tradizionali a un approccio di tipo dinamico e prospettico, che riclassifica potenzialmente nel continuo il profilo di rischio dell'assicurato.

Non solo. La possibilità di monitorare le attività degli assicurati può incentivare dinamiche virtuose, in grado di incidere sul livello generale della sinistrosità attraverso la diffusione di condotte prudenti.

Con le informazioni trasmesse dalle scatole nere, ad esempio - installate inizialmente per localizzare attraverso la rilevazione satellitare (GPS) gli autoveicoli oggetto di furto - si possono osservare gli stili di guida, monitorare attività sospette, calcolare i chilometri effettivamente percorsi in un dato lasso di tempo.

Meccanismi analoghi possano essere attivati anche con altri tipi di dispositivo. I *device* indossabili ("*wearable*") che monitorano e trasmettono dati su alcune funzioni vitali, come la frequenza cardiaca, consentono di raccogliere informazioni su stili di vita e comportamenti. I dispositivi domotici connessi consentono di controllare, ad esempio, che in una abitazione non vi siano perdite d'acqua, non vi siano corto circuiti che possono essere di innesco di incendi o che non vi siano fughe di gas. Questi sensori possono ridurre sensibilmente i danni derivanti da un incendio e, se associati a polizze incendio, possono ridurre il costo.

b.2) Le nuove tecnologie aprono nuovi mercati, accrescono la consapevolezza dei rischi e ne consentono la copertura, ampliano la gamma di soluzioni assicurative.

L'applicazione delle tecnologie offre molteplici opportunità per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi.

Ad esempio, la diffusione di dispositivi di posizionamento installati nelle automobili (*black box*), unita alla crescita della potenza di trasmissione, immagazzinamento ed elaborazione dei dati, ha fatto emergere un segmento del mercato R.C. Auto caratterizzato da nuovi

prodotti (polizze abbinata a dispositivi), nuovi metodi di calcolo della tariffa, un'arricchita capacità di selezione del rischio, maggiore resilienza alle frodi.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELLA R.C. AUTO

COME GLI STRUMENTI TELEMATICI HANNO MODIFICATO IL PANORAMA DEI RISCHI R.C. AUTO

Lo sviluppo delle scatole nere in Italia è stato fortemente legato all'evoluzione generale della tecnologia che ha impattato enormemente sui prodotti assicurativi che prevedono appunto l'utilizzo di strumenti telematici abbinati a polizze di copertura di responsabilità civile auto.

Se inizialmente (alla fine degli anni novanta) si trattava di apparecchi tecnologici con finalità essenzialmente di antifurto e che consentivano la geolocalizzazione del mezzo, nella seconda fase (avviata a metà degli anni duemila) gli strumenti sono divenuti via via più sofisticati (includendo accelerometri e servizi di assistenza in caso di crash) e hanno consentito formule tariffarie per polizze a tempo o a chilometraggio predefinito (*"pay as you go"*). Ma è solo agli inizi di questo decennio che le *black box* hanno preso a monitorare lo stile di guida degli automobilisti dando il via allo sviluppo di tecniche di tariffazione sempre più sofisticate volte a monitorare lo stile di guida degli assicurati e introducendo la cosiddetta pratica del *"pay how you drive"*.

Lo sviluppo è stato particolarmente rapido e pronunciato: se agli inizi di questo decennio (2010-2012) l'incidenza dei contratti assicurativi con clausole in presenza di una scatola nera era al di sotto del 5%, si stima che alla fine del 2016 questa incidenza sia oscillata tra il 16% e il 17%. Quindi, sugli oltre 30 milioni di autovetture, quelle che hanno optato per l'installazione di un dispositivo telematico nel 2016 hanno sfiorato i 5 milioni (erano poco più di 1 milione all'inizio del 2010). La crescita media annua è stata superiore al 45%.

Ragionamenti simili possono essere fatti per le polizze malattie, abbinabili a rilevatori di funzioni vitali da indossare, e anche per le assicurazioni sulla casa, legate all'installazione di sensori di calore e umidità. Il concetto centrale è che le nuove tecnologie aprono nuovi mercati, consentono la copertura di nuovi rischi, riducono alcuni rischi operativi (come le frodi), ne aumentano l'esposizione ad altri (come i rischi cibernetici), ampliano la gamma di prodotti, modificano le tecniche di assunzione e tariffazione del rischio.

Questi sviluppi sono particolarmente importanti in una situazione come quella italiana, dove esiste un ampio *gap* di protezione delle famiglie con riguardo a diverse tipologie di rischio: dai rischi della salute ai rischi di danni ai beni e al patrimonio.

Oggi, infatti, le coperture assicurative danni sono poco diffuse rispetto a quanto si riscontra nei principali Paesi europei. Considerando un indicatore di sviluppo assicurativo come il rapporto tra premi e PIL, riferendoci all'assicurazione danni esclusa la r. c. auto – che ha natura obbligatoria –, si riscontra che l'indice non raggiunge l'1% nel nostro Paese, mentre è più del doppio in Francia e Germania.

La diffusione delle tecnologie in connessione con i prodotti assicurativi può concorrere a colmare questo deficit di protezione, può **accrescere la consapevolezza dei rischi**, una loro più efficiente gestione ponendo anche un *focus* adeguato sulla prevenzione. L'assicurazione interviene in questo processo assumendo sempre più il ruolo di *"everyday risk coach"*, consulente a 360° gradi sui rischi cui quotidianamente sono esposti persone e beni.

Cambia la relazione fra assicurato ed assicuratore, aumentano i momenti di contatto (touch points) in ottica di servizio, ma anche in ottica di gestione del rischio.

b.3) Le imprese assicuratrici rendono più efficienti i propri processi, anche nell'attività di liquidazione del danno

In prospettiva, le soluzioni assicurative prevedranno un maggior ricorso alla soluzione dei problemi piuttosto che al risarcimento del danno.

E' evidente che l'uso delle nuove tecnologie non può essere limitato alla sola fase di selezione dei rischi e di distribuzione dei prodotti in quanto questo probabilmente non giustificerebbe l'investimento: occorre estendere, come sta già accadendo, l'approccio anche al processo di liquidazione del danno mirando a cogliere ulteriori vantaggi competitivi in termini di efficienza, ma contestualmente ricercando il miglioramento dell'esperienza del cliente.

Da una parte quindi, tramite l'adozione di soluzioni mobili e di intelligenza artificiale, tale rinnovamento è di aiuto alle compagnie di assicurazione, consentendo la riduzione del costo dei sinistri e dei tempi di gestione, attraverso l'abbreviazione dei tempi di FNOL (*first notification of loss*) che riduce il periodo, fuori dal controllo dell'assicuratore, nel quale il rischio di frode è molto elevato; permette altresì il riscontro, anche qui in ottica antifrode, della veridicità delle circostanze del sinistro e della congruenza dei danni con le stesse, approfittando della migliore accuratezza dell'esame peritale e della sua rapidità (sempre più si diffondono metodologie di accertamento del danno da remoto, totalmente digitalizzate, spesso gestite in diretta con il cliente danneggiato).

D'altra parte la tecnologia associata alla connessione telematica viene focalizzata non solo, come poc'anzi si è detto, al risparmio economico (che comunque porta a un vantaggio anche per il cliente, che ne usufruisce mediante il corrispondente contenimento del premio), ma anche al **completamento** ed **all'arricchimento del servizio** al cliente, che viene assistito dall'assicuratore dal momento dell'accadimento del sinistro fino al momento del pagamento del corrispettivo dovuto.

c) L'innovazione tecnologica accentua e cambia la competizione nel mercato con l'ingresso di nuovi operatori

E' indubbio che l'innovazione digitale, tra i suoi molteplici effetti, conduce a un aumento della concorrenza nel settore assicurativo, anche attraverso l'ingresso di nuovi "competitors".

Anche in Italia si stanno moltiplicando le iniziative. Molte imprese hanno predisposto aree di innovazione specifica e avviato collaborazioni con società specializzate. Altre iniziative si registrano nei campi della salute, della copertura istantanea e della *customer experience*.

Le principali tipologie di iniziative qualificabili come “*Insurtech*” sono le seguenti:

- portali comparativi *online* (“*comparison portals*”): permettono il confronto fra diversi prodotti assicurativi e tipologie di *providers*;
- *broker* “digitali” (“*digital brokers*”) : attività di distribuzione assicurativa realizzata attraverso portali *web* oppure tramite specifiche *app* studiate per la telefonia cellulare;
- “*Insurance Cross Sellers*”: offerta di prodotti assicurativi in via “complementare” rispetto ad altri prodotti “principali” (in genere, presso il punto di vendita o tramite un’apposita *app*);
- “*Peer-to-Peer Insurance*”: messa in contatto di privati interessati a una copertura assicurativa basata su principi di mutualità;
- “*On-Demand Insurance*”: offerta di prodotti assicurativi per periodi di tempo predeterminati;
- “*Digital Insurers*”: offerta di soluzioni assicurative in forma completamente “digitale”, il cui accesso risulta possibile soltanto attraverso canali digitali;
- “*Big Data Analytics & Insurance Software*”: fornitura di soluzioni di *software*;
- “*Internet of Things*”: permette la raccolta di dati attraverso strumenti dotati di tecnologie digitali avanzate (*smart devices*);
- “*Blockchain & Smart Contracts*”: creano soluzioni che permettono transazioni realizzate attraverso un *database system* a prova di manomissione.

Diviene cruciale per il settore assicurativo la visione strategica della competizione e l’accesso ai talenti necessari in questo nuovo contesto, in primo luogo i *data scientist*.

Le iniziative di ANIA per l’innovazione

ANIA si prefigge di supportare le imprese nel loro cammino di innovazione.

“**Innovation by ANIA**”, ad esempio, è un laboratorio permanente, avviato poche settimane fa, che ha l’obiettivo di cogliere e rendere disponibile la nuova spinta innovativa.

ANIA ha rimodulato le sue attività di analisi del mercato in modo da poter fornire al mondo assicurativo indicazioni e soluzioni più adatte e mirate ad intercettare le opportunità che comporta l'innovazione, attraverso modelli e sperimentazioni che possano facilitare il coinvolgimento di tutti gli attori dell'ecosistema assicurativo.

E' un *format* pensato dall'Associazione per dare ulteriore concretezza alla modernizzazione che le compagnie di assicurazione stanno già sperimentando nei propri processi e nell'elaborazione di nuove soluzioni per i cittadini.

Ogni anno si terrà un "*annual meeting*" nel quale verranno comunicati i risultati delle ricerche e degli approfondimenti sui principali temi innovativi che impattano sull'assicurazione e sul Paese. Verranno analizzati i *trend*, i profili tecnologici che li caratterizzano, le implicazioni normative e gli effetti sulla *customer experience*.

Il primo, tenutosi a Roma il 28 novembre scorso, ha trattato il tema della mobilità, un settore dove la tecnologia trova un'applicazione più rapida e gli effetti sono velocemente fruibili da tutti.

Nei prossimi incontri saranno analizzate altre tematiche ad alto contenuto innovativo, tra cui ad esempio *IOT Service* e *Big Data*.

Sul tema dei *Big Data* è stato avviato un importante progetto di estrazione di valore dalle attuali banche dati associative e di utilizzo sistematico di *open data*.

Sul fronte dell'*Internet of Things*, vanno segnalate le numerose sperimentazioni sulle *black box* effettuate dalla **Fondazione ANIA** fra cui, ultima in ordine di tempo, una *app* che permette al conducente di monitorare il proprio stile di vita.

Fra le altre iniziative avviate dalla Fondazione ANIA, rientrano l'*app* per i *Black Point* stradali o per il simulatore di guida, nonché l'"*Hackaton*", progetto che ha coinvolto numerosi giovani nello sviluppo di soluzioni innovative per la sicurezza stradale e la protezione personale.

Le possibili criticità: privacy, accessibilità, cyber risks

L'innovazione tecnologica, oltre a generare notevoli benefici sul piano economico e sociale, può far emergere, in prospettiva, alcuni temi da affrontare. Si tratta, in particolare, dei seguenti.

- **L'uso di informazioni riservate a fini assicurativi può portare a ridurre significativamente la mutualità e ridefinisce il concetto di assicurabilità**

Le compagnie di assicurazione hanno già predisposto presidi materiali e informatici per ottenere i consensi informati necessari a disporre di questi dati nei due fondamentali momenti di relazione fra assicuratore e cliente: firma del contratto e denuncia del

sinistro. Nell'assicurazione "connessa" le occasioni di incontro si moltiplicano nel continuo, complicando l'acquisizione dei consensi necessari.

In secondo luogo, la connettività - in linea teorica - può portare a una classificazione del rischio estrema, arrivando fino al livello individuale. In tali circostanze, alcune categorie di rischio - i cosiddetti "rischi aggravati" - potrebbero non ottenere accesso alla copertura assicurativa. Dal punto di vista del benessere sociale un simile scenario può apparire desiderabile, come nel caso di automobilisti con sinistrosità seriale; in altri casi, invece - come per le persone affette da patologie croniche in cerca di copertura sanitaria - esso rappresenta una criticità.

Ci sono tuttavia casi nei quali la combinazione tra più accurata classificazione del rischio e incentivi a comportamenti virtuosi può generare esternalità positive. Alcune categorie di rischio in ambito medico, che non potevano essere assicurate in quanto associate a frequenze di sinistro troppo alte per essere coperte in modo economicamente sostenibile, possono - grazie alle tecnologie digitali - essere riportate nell'alveo dei rischi assicurabili. In alcuni Paesi si stanno studiando, ad esempio, dispositivi che permettono di monitorare l'aderenza alle terapie salvavita, come la cura antiretrovirale per i contagiati dal virus HIV, o di controllare e trasmettere i livelli glicemici dei malati di diabete.

- **L'allocazione dei diritti di proprietà dei dati assume una valenza cruciale nella catena del valore**

Il processo di digitalizzazione porterà a una proliferazione di fonti di dati di rilevanza assicurativa, anche al di fuori del perimetro del settore. Sempre con riferimento al caso delle scatole nere, si rileva un crescente interesse delle case produttrici a installare i dispositivi nei veicoli già al momento della costruzione, collegandole con le centraline elettroniche, consentendo la rilevazione di informazioni notevolmente più articolate di quelle che vengono raccolte dai dispositivi attualmente in circolazione.

L'allocazione dei diritti di proprietà rispetto a queste informazioni diverrà dunque cruciale nel determinare la morfologia futura della catena del valore assicurativo.

- **Lo sviluppo delle tecnologie digitali, infine, fa emergere nuovi e importanti rischi (*cyber risk*)**

Lo sviluppo delle tecnologie digitali fa emergere nuovi e importanti rischi legati alla maggiore produzione e scambio di dati, ma può aprire opportunità di espansione delle attività per il settore assicurativo.

Negli ultimi anni, il fenomeno dei rischi informatici (*cyber risk*) ha attirato l'attenzione di istituzioni e mercati. L'aumento del grado di interconnessione globale si associa a una crescita esplosiva della vulnerabilità ad attacchi e incidenti di tipo informatico, sviluppando - in parallelo - una preoccupante componente sistemica.

Secondo un'indagine condotta presso i maggiori *provider* di servizi informatici, il costo annuo globale legato alle frodi informatiche è stimato in un intervallo posto tra circa 100 miliardi e un trilione di dollari. Il costo medio per incidente oscillerebbe tra 2,1 e 3,9 milioni di dollari. Si tratta di numeri enormi, capaci di incidere sul PIL degli Stati Uniti, ad esempio, per oltre mezzo punto percentuale; in Germania l'incidenza potrebbe addirittura raggiungere un punto percentuale e mezzo.

Le assicurazioni, da un lato, devono gestire con efficienza i rischi di natura informatica cui sono esposte, garantendo la sicurezza dei dati di cui dispongono. Dall'altro, però, sono le istituzioni più "equipaggiate" per supportare tutte le altre imprese nel far fronte a questa complessa tipologia di rischi. Anche il settore *retail* dovrà sempre più gestire efficacemente, anche con il ricorso alle coperture assicurative, i rischi informatici.

Secondo l'*Insurance Information Institute*, i premi globali per coperture *cyber-risk* raddoppieranno in breve tempo, raggiungendo i 7,5 miliardi di dollari entro il 2020.

In una prospettiva di più lungo termine, le opportunità di mercato per gli assicuratori si amplieranno ulteriormente con la commercializzazione in larga scala di soluzioni tecnologiche provenienti dal campo della robotica, dell'intelligenza artificiale, del *machine learning*.

2) La regolamentazione e l'innovazione tecnologica ("RegTech")

L'innovazione tecnologica è destinata ad avere un impatto significativo anche nei confronti della regolamentazione e della vigilanza sull'attività assicurativa.

RegTech può essere definita come l'uso di nuove soluzioni tecnologiche per facilitare la *compliance* regolamentare nel settore dei servizi finanziari.

Nel breve termine l'adozione di *RegTech* fornisce efficienze operative e risparmi sui costi se applicato alla corrente *compliance* e alle pratiche di gestione del rischio.

Nel lungo termine, i principali benefici della *RegTech* saranno la capacità di permettere l'innovazione, facendo nel contempo crescere la fiducia dei consumatori attraverso una migliore esperienza del cliente.

Diverse Autorità - sia in Europa che altrove - hanno recentemente adottato una serie di iniziative che mirano a promuovere l'innovazione finanziaria nelle loro rispettive giurisdizioni.

Fra esse rientrano:

- *Innovation Hub*: i regolatori offrono assistenza *ad hoc* alle imprese che non sono abituate alla regolamentazione finanziaria e/o che hanno dubbi sull'applicazione della normativa alla loro attività;
- *Sandbox regolamentari*: ambiente controllato per testare innovazioni finanziarie che rispondono a criteri predefiniti. Tipicamente, le *Sandbox* riducono le barriere per fare prove all'interno di un quadro regolamentare esistente, assicurando a tutti i partecipanti (imprese e clienti) una protezione adeguata. Se, dopo il periodo di prova, l'impresa vuole offrire i propri servizi a un mercato più ampio, deve conformarsi al quadro regolamentare esistente applicabile a quel tipo di attività;
- *Partnership pubblico-privato*: le Autorità pubbliche aiutano le entità private, creando un *forum* per gli operatori tradizionali e le *start-up*, finalizzato allo scambio di risorse, *know-how* e esperienze, e cooperando nel finanziamento e nello sviluppo di soluzioni innovative.

Un progetto di *Sandbox* assicurativa è stato avviato anche in Italia, con la partecipazione di IVASS e ANIA

Tutte le iniziative in questo ambito debbono rispettare i principi chiave della vigilanza:

- neutralità tecnologica,
- proporzionalità,
- integrità del mercato,
- ma soprattutto la necessità di avere sempre al centro dell'azione del supervisore la protezione del consumatore.

ANIA crede che il miglior modo per supportare l'innovazione su scala europea e nazionale sia quello di assicurare che l'esistente quadro regolamentare sia "*digital-friendly*", tecnologicamente neutrale (né incoraggiare, né scoraggiare l'innovazione finanziaria e la digitalizzazione) e sufficientemente flessibile in modo da essere facilmente adattabile all'era digitale.

Mentre non ci dovrebbero essere inutili barriere alle *start-up* assicurative con la possibilità di avere accesso al mercato come nuovi soggetti, è altresì importante che gli assicuratori tradizionali abbiano l'opportunità di sviluppare prodotti innovativi e servizi a beneficio dei clienti, e abbiano accesso agli strumenti della vigilanza a supporto dell'innovazione.

Due raccomandazioni:

- regolatori e supervisor dovrebbero essere incoraggiati ad assumere iniziative o creare strumenti a supporto dell'innovazione degli attori del mercato e a beneficio dei consumatori;
- queste iniziative e strumenti dovrebbero essere a disposizione dei nuovi soggetti/*start-up* e degli assicuratori tradizionali che stanno sviluppando prodotti innovativi e servizi.

3) *Innovazione tecnologica e finanziamento dell'economia reale.*

Lo sviluppo di nuove tecnologie richiede la disponibilità di finanziamenti adeguati. Si tratta di investimenti che, nel lungo periodo, possono offrire ritorni interessanti. Le imprese di assicurazione, i primari investitori istituzionali, sono particolarmente adatte a investire in questo settore con un orizzonte temporale di lungo termine, in modo coerente con il loro *business model*.

Peraltro, lo scenario prolungato di bassi tassi di interesse sta spingendo le imprese assicuratrici verso una maggiore diversificazione degli investimenti. Ci sono evidenze concrete di questo. Aumenta, sul totale del portafoglio, la quota dei *corporate bonds* e degli investimenti alternativi, mentre scendono – sempre in quota – gli investimenti in titoli di Stato.

La diversificazione aumenta la quota di investimenti diretti verso l'economia reale. Ma per assicurare un imponente flusso di investimento sono necessarie alcune condizioni.

Abbiamo ad esempio riscontrato nelle settimane passate un forte interesse dei risparmiatori verso i PIR. Ma abbiamo ora il timore che gli strumenti finanziari emessi dalle imprese medie e piccole siano troppo limitati.

Credo poi che il Governo e il Parlamento debbano decidere come veicolare investimenti illiquidi sui PIR, investimenti che nell'attuale normativa sono limitati a una quota contenuta. A tal fine sarebbe utile prevedere che le nostre gestioni separate possano investire in PIR (anche illiquidi), dando ai nostri assicurati il medesimo vantaggio fiscale.

Un maggiore contributo degli assicuratori potrebbe venire, poi, sul fronte degli investimenti infrastrutturali e, in particolare sulle infrastrutture tecnologiche.

Nonostante l'Italia sia, in valore assoluto, al secondo posto dopo la Francia per il finanziamento di progetti che godono di coinvestimento o di garanzie nell'ambito del Piano

Juncker, ad oggi, le compagnie di assicurazione che hanno investito in tali progetti sono poche.

Le ragioni sono da ricercarsi sia nei disincentivi provenienti da *Solvency II* sia nell'assenza di un effettivo ed efficiente impianto informativo da utilizzare per effettuare scelte di investimento più consapevoli.

Debbo però segnalare un importante cambiamento. Le recenti modifiche ai requisiti di capitale *Solvency II* per gli investimenti infrastrutturali, sia per il tramite di specifici veicoli, sia – dalla fine della scorsa estate – per il finanziamento di società che svolgono prevalentemente attività nel settore delle infrastrutture, hanno alleggerito il trattamento previdenziale di questo tipo di investimenti.

Le regole di capitale sembrano ora non costituire più un ostacolo per gli investimenti infrastrutturali. Gioverebbero grandemente, in proposito, iniziative da parte di operatori indipendenti che riescano a coagulare le risorse disponibili verso progetti adeguati, sviluppati in modo da essere conformi al quadro di regole *Solvency II*. Per far questo sarebbe utile creare una piattaforma che contenga la *pipeline* di progetti infrastrutturali su cui le imprese di assicurazione potrebbero investire, non limitata ai soli progetti del Piano *Juncker*.

Signor Presidente e Onorevoli Deputati, ringraziandovi per l'attenzione prestata, ci auguriamo che queste nostre valutazioni possano essere utili ai lavori della Commissione e restiamo a disposizione per ogni eventuale chiarimento si rendesse necessario.

Roma, 6 dicembre 2017